

**Triuggio, ritiri in luglio e agosto**

Anche nei giorni feriali dei mesi di luglio e agosto. Nella Casa diocesana di spiritualità, Villa Sacro Cuore di Tregasio di Triuggio (tel. 0362.919322; sito: www.villasacrocuore.it) è possibile fare personalmente uno o più giorni di ritiro spirituale, da soli oppure unitamente a qualche gruppo già presente. Si può iniziare alle ore 9 con la celebrazione delle lodi seguite da una meditazione e da silenzio orante nelle cappelle o passeggiando nel parco che ha molti richiami religiosi: «Via della Croce», «Via della Luce», «Strada del silenzio». Si può chiedere un colloquio con il sacerdote o con una suora della Casa. È prevista poi la celebrazione del Rosario e dei Vesperi con la possibilità di una prolungata preghiera eucaristica. Si può chiedere di pranzare, di cenare e anche una camera se si vuole prolungare il ritiro anche nella notte. Telefonando si possono trovare tutte le soluzioni adatte a ciascuno. L'importante è la volontà di isolarsi momentaneamente dalla vita di ogni giorno per imparare a rimanere stabilmente uniti a Gesù, anche nelle attività quotidiane; così si potrà scoprire la meravigliosa presenza di Dio nelle pieghe di ogni giorno. Il silenzio dialogando con Lui, restituirà la bellezza del valore della Parola. Tutti sono attesi.

Don Luigi Bandera

**350 posti per lavorare in oratorio**

Il termine per la presentazione delle candidature dei giovani e dell'accreditamento delle parrocchie al progetto «Giovani insieme» finanziato da Regione Lombardia per l'assunzione di giovani educatori negli oratori per l'anno 2014-2015 è stato prorogato a domenica 6 luglio. Le domande possono essere presentate inviando una e-mail con la documentazione inerente a: segreteria.fom@diocesi.milano.it. Grazie all'accordo fra la Regione Lombardia e Odielle (Oratori diocesani lombarde), l'organismo regionale di coordinamento della Pastorale giovanile, 350 giovani lombardi potranno essere impiegati in altrettanti oratori in funzione educativa nei confronti dei ragazzi. Di questi, 170 saranno assunti negli oratori ambrosiani. Il finanziamento di questa operazione è principalmente a carico della Regione Lombardia, che investirà circa un milione e 300 mila euro, affinché i giovani assunti possano percepire una retribuzione netta per un

anno di 400 euro mensili, a fronte di un impegno di 15 ore settimanali. Il restante contributo, necessario per coprire i costi del progetto, sarà a carico delle singole parrocchie che vi aderiranno, chiamate a investire complessivamente circa duecento euro per l'intero anno. Nel mese di luglio la Fom (Fondazione oratori milanesi) selezionerà i candidati ed effettuerà gli abbinamenti con le parrocchie interessate. Il periodo di lavoro per i giovani sarà dall'1 settembre 2014 al 31 agosto 2015. I criteri per la selezione sono: età compresa tra i 20 e i 30 anni; diploma di scuola secondaria superiore; esperienza in ambito oratoriano o educativo; appartenenza ecclesiale e assenza di altra attività lavorativa. Per la Diocesi di Milano, saranno garantiti del buon andamento dell'iniziativa da un lato la Fom, con cui sia i giovani sia le parrocchie stipulano un accordo trilaterale, dall'altro l'Avvocatura della Curia che vigilerà sul buon andamento procedurale del progetto.

Domenica 6 luglio alle 10.30 il cardinale Angelo Scola presiede la celebrazione eucaristica con la Congregazione di religiosi

Giunti in città nel 1594, si sono subito distinti durante la peste. Oggi sono presenti in due case di cura. Parla padre Rigamonti

**Camilliani in festa al Santuario milanese**

DI FRANCESCA LOZITO

Arrivano a Milano alla fine del 1500, con il loro fondatore, San Camillo. Da allora, hanno sempre guardato «al cuore» dell'ammalato. E riconosciuto in lui il volto di Cristo. È stato il 14 luglio per ricordare il 400° anniversario dalla morte del fondatore per la Congregazione dei Camilliani che il 6 luglio prossimo vedranno la presenza dell'arcivescovo di Milano Angelo Scola presso il Santuario di San Camillo per una celebrazione eucaristica che avrà inizio alle 10.30. Sono 29 in tutto i religiosi Camilliani in Diocesi. Di questi, dieci nella Comunità di Milano. Con il loro superiore, padre Giuseppe Rigamonti, ripercorriamo la storia della loro presenza. **Come sono arrivati i Camilliani a Milano?** «Nel 1594 con il fondatore. Si sono subito distinti durante la peste, come racconta lo stesso Manzoni. Poi sono tornati nel 1896 con il cardinal Ferrari. Ripercorrendo attraverso le date le tappe significative della presenza ricordo nel 1901 la fondazione della Casa di cura San Camillo in via Boscovich. E, a seguito di ulteriori necessità assistenziali, nel 1966 la nascita della Casa di cura San Pio». **Oltre a queste due strutture ci sono poi le cappellane a voi affidate.** «Sì, siamo ancora presenti all'ospedale Sacco, mentre abbiamo lasciato il San Paolo. Dal settembre 2013 l'Arcivescovo ci ha affidato la cappellania del Niguarda. Nell'ex Seminario minore di Besana Brianza inoltre oggi è attiva una Rsa di 100 posti letto. Nel resto della Lombardia siamo presenti a Como, Pavia, Bergamo». **Come si caratterizza la presenza pastorale dei Camilliani?** «San Camillo scopre la sua vocazione da persona malata, dopo una vita vissuta per 25 anni alla ricerca del gioco, del divertimento al servizio dei soldati di ventura. Ma

poi una piaga lo porta in ospedale e dopo varie vicende, se prima non si era accorto di questa povertà, dopo, anche grazie all'incontro con un padre cappuccino scopre la sofferenza. Camillo, dopo un periodo di discernimento decide di curare le carenze di assistenza sia dal punto di vista medico sia spirituale. Scopre il Signore nel malato infermo, si inginocchia e chiede perdono a Cristo davanti a lui. Scoprendo le carenze di assistenza si impegna assieme ad alcuni che coinvolge nel suo progetto a rinnovare il servizio infermieristico del '500. Allora il servizio negli ospedali era affidato ai galeotti. Durante la canonizzazione il suo progetto viene definito una nuova scuola di carità». **Come traduce tutto questo oggi?** «Oggi noi siamo presenti innanzitutto con tanti collaboratori laici. Il servizio diretto continuiamo a farlo, però prevalentemente con i laici, ai quali cerchiamo di offrire quello che è il nostro carisma. Prima di tutto, con i centri di formazione, a Verona e a Milano, proprio nella nostra casa di cura il centro organizza vari corsi. Per formare laici che condividono il carisma di San Camillo, di Cristo buon Samaritano, a favore delle persone più bisognose. Noi chiediamo ai laici di essere collaboratori di questo servizio. Curiamo anche l'aspetto pastorale, nell'accostare l'ammalato in quel servizio di ascolto, di condivisione e di comunicazione di speranza, che nasce dall'aver sperimentato noi stessi Cristo buon Samaritano che si è chinato sulle nostre ferite, sulla nostra umanità». **Vale ancora dunque il messaggio di San Camillo?** «Sì. Quando c'è l'ascolto empatico nei confronti delle sofferenze di coloro ai quali ci si accosta, possono nascere percorsi positivi, san Camillo ha rinnovato il modo di assistere nel suo tempo. Credo che in una società moderna, ricca di risorse tecniche e scientifiche, il messaggio di San Camillo è un richiamo ancora oggi ai valori umani della solidarietà». **Come vi state preparando alla visita dell'Arcivescovo?** «C'è una frase di San Camillo che per noi è il centro della preparazione alla festa di domenica: "Piti cuore in quelle mani" come supplemento di umanità alla scienza e alla tecnica. Lui lo diceva a chi assisteva gli ammalati: Camillo chiede anche a noi quel supplemento di anima alla scienza, alla tecnica, agli operatori sanitari. Sarà proprio la reliquia del cuore di San Camillo ad essere presente tra noi in questi giorni nelle nostre varie strutture. Anche il triduo sarà sul tema della presenza del cuore. Lo scorso anno l'Arcivescovo ha riconosciuto il nostro santuario come diocesano. È una presenza molto significativa la sua per tutti noi».



Alcuni Camilliani rinnovano i voti. Nel riquadro, padre Giuseppe Rigamonti

www.fondofamiglia lavoro.it

**FONDO FAMIGLIA LAVORO Fase 2**

**Raccolti al 26 giugno 2014**

**5.290.876 euro**

**Fondo Famiglia Lavoro**

Seconda fase

www.fondofamiglia lavoro.it

**Verare il proprio contributo su**

Conto Corrente Bancario Credito Varesino  
IBAN IT 941 0521 6016 3100000002495  
Intestato a: Arcidiecesi di Milano  
Causale: Fondo Famiglia Lavoro

Conto Corrente Postale n. 312272  
Intestato a: Arcidiecesi di Milano  
Causale: Fondo Famiglia Lavoro

**Per chi volesse la ricorrenza per la detrazione fiscale**

Conto Corrente Bancario Credito Varesino  
IBAN IT 17 10523 6016 3100000005078  
Intestato a: Caritas Ambrosiana Onlus  
Causale: Fondo Famiglia Lavoro

Conto Corrente Postale n. 13574220  
Intestato a: Caritas Ambrosiana Onlus  
Causale: Fondo Famiglia Lavoro



Mortasa in compagnia delle figlie Di Mattei nel tempo libero

**Mortasa, afghano di 28 anni rifugiato in famiglia a casa mia**

DI CLAUDIO URBANO

Per qualche mese i rifugiati possono trovare una nuova famiglia. Poche storie, finora, ma i numeri potranno aumentare in futuro. Grazie al programma «Ritugiato a casa mia» lanciato dalla Caritas nazionale nel 2013, 40 rifugiati arrivati in Italia con la prima emergenza Nord Africa hanno trovato alcune famiglie che hanno aperto loro la porta di casa. Cinque le persone ospitate nella Diocesi di Milano, provenienti da Afghanistan, Pakistan, Congo, Senegal e Marocco. Ora si è chiusa la prima sperimentazione, ma il responsabile dell'Area stranieri di Caritas ambrosiana Luca Bettinelli si dice «ottimista per il futuro» del progetto. Del resto i posti dello Sprar (il Sistema nazionale di protezione per i richiedenti asilo) sono in genere insufficienti, e a Torino già dal 2008 si sperimentano forme di accoglienza diffusa sul territorio. Soprattutto, nelle famiglie e titolari di protezione trovano finalmente un contesto di normalità, un ambiente fatto di relazioni informali che possono facilitare il loro percorso di inclusione. Per i rifugiati, in questa prima sperimentazione tutti maggiori, dai 18 ai 28 anni, dopo il periodo trascorso nei centri d'accoglienza c'è la possibilità di instaurare con la famiglia una relazione paritaria e soprattutto un rapporto uno a uno, rispetto agli schemi comunemente ben definiti previsti dal programma istituzionale. «Il ruolo della famiglia rimane lo stesso - spiega Bettinelli - essere una guida e un accompagnamento nelle situazioni di vita delle persone: quello che i genitori fanno per i figli lo possono fare anche per chi viene ospitato, a partire dall'aiuto nelle situazioni più banali come

sbrogare le pratiche per il lavoro o introdurre ai modi di comportamento che ci sono in Italia». Lo conferma Matteo Di Mattei, che ha prima avuto come dipendente nella sua cooperativa agricola di Busto Arsizio e poi ha ospitato Mortasa, 28enne afghano «che viene da una storia di guerra e che ormai è ai effetti parte della nostra famiglia». Per tutta la durata del progetto Mortasa non ha mai avuto alcun problema nei rapporti con la famiglia, forse anche grazie all'età e «al fatto che è una persona estremamente sociole», spiega Di Mattei. «È molto legato alle nostre figlie, e l'affezione per la famiglia si è tramutata in un'attenzione verso la casa, che lui è il primo a tenere in ordine nonostante gli orari pesanti di un lavoro agricolo». Mortasa si è ora «fermato» nella sua nuova famiglia - che nel frattempo ospita anche un ragazzo egiziano, Michael - e ha voluto diventare socio della cooperativa agricola. «Una decisione che significa anche una condivisione di responsabilità», osserva Di Mattei. Grazie alla famiglia ospitante ha anche potuto allargare il suo giro di inclusione, diventando di fatto un nuovo abitante del quartiere. «Al lavoro coi migranti e con le famiglie si voleva affiancare un simbolo pastorale per le comunità - spiega Bettinelli - sensibilizzando anche sui temi dell'immigrazione e dell'accoglienza». Un lavoro non facile, soprattutto in tempi di preoccupazione per la crisi economica. «Ma la nostra esperienza ha aperto moltissime strade e idee in molte persone che conosciamo, tanto che sono convinto - chiude Di Mattei - che se ripartisse il progetto ci sarebbe un buon numero di famiglia pronte a ripetere l'iniziativa».

**Rapporto sulla città**

Domenica, alle ore 11.30, presso la Fondazione culturale Ambrosianaum (via delle Ore, 3 - Milano), sarà presentato il «Rapporto sulla città - Milano 2014», dal titolo «Expo, laboratorio metropolitano cantiere per un mondo nuovo» (a cura di Rosangela Lodigiani, con presentazione di Marco Garzone, edito da Franco Angeli con il contributo di Fondazione Cariplo). All'incontro, oltre ai curatori, interverranno monsignor Luca Bressan, Vicario episcopale per la Cultura della Diocesi di Milano, Salvatore Natoli, ordinario di Filosofia Teoretica all'Università Bicocca; Alessandro Zaccuri, editorialista di *Avvenire*. Per informazioni: tel. 02.86464033; e-mail: info@ambrosianum.org; sito: www.ambrosianum.org.

**«Casa della carità», festa del decennale**

È il novembre del 2004 quando a Milano in via Brambilla 10 (zona Crescenzone) veniva inaugurata la «Casa della carità» voluta dal cardinale Carlo Maria Martini per accogliere chi è in condizioni di maggiore fragilità e, soprattutto in un contesto complesso come quello metropolitano, rischia di perdere i margini. Fin dall'inizio guida la Casa intitolata ad Angelo Abriani, don Virginio Colmegna: a lui il cardinale Martini affidò la nuova missione dopo gli anni passati alla Caritas. Oggi la «Casa della carità» aprirà le sue porte a tutti i milanesi per iniziare a celebrare i suoi primi dieci anni, ma anche per festeggiare don Colmegna, che ricorda i 45 anni di ordinazione sacerdotale. Si inizia alle 12 con la Messa, poi un pranzo conviviale con volontari e ospiti della Casa, e nel pomeriggio tornei di calcio e biliardino, spettacolo di bu-



Don Colmegna

rattini e animazione. Si chiude alle 19 con l'ultimo appuntamento del festival «Popolandomia», uno spettacolo teatrale che racconta con letture, musiche gitane e danze africane le tante storie di chi è passato dalla Casa. Un modo per continuare lo scambio con la città, con le iniziative per il decennale che proseguiranno fino a novembre. La «Casa della carità» in questi primi dieci anni di attività ha accolto immigrati, ma anche famiglie o donne con figli rimaste senza casa, oltre ai più fragili, come senzatetto o chi soffre di problemi di salute mentale. Per tutti l'obiettivo è sempre quello di un incontro personale, per iniziare un percorso di reinserimento sociale in cui chi è assistito può riconquistare gradualmente la sua autonomia. Al 31 dicembre 2013 erano 1700 le persone ospitate in totale dalla Casa.

**Messa con Tettamanzi**

**Oggi i Magi a Borsano**

Nell'850° anniversario del Niguarda delle «Reliquie dei Magi», le preziose reliquie, custodite nella basilica di Sant'Eustorgio a Milano, tornano a Borsano di Busto Arsizio in occasione della festa patronale e rimarranno esposte nella chiesa parrocchiale fino a domani, giorno di chiusura dei festeggiamenti. Oggi, solennità dei santi Pietro e Paolo, dopo il solenne pontificale celebrato alle ore 10.30 dal cardinale Dionigi Tettamanzi, Arcivescovo emerito di Milano, le reliquie saranno portate sul piazzale antistante la chiesa dove, con la presenza dei malati e di tutta la comunità, sarà impartita la benedizione. Nel pomeriggio, dalle ore 16, avvio del corteo storico e benedizione del passaggio dei Magi, con i carri e gli sbandieratori.

**scuole materne**

**Girardi presidente Fism**

L'insegnante L. monzese di Bicocca, la signora Giardi (nella foto), presidente dell'Associazione milanese scuole materne, è stata eletta ai vertici della Fism (Federazione italiana scuole materne), nel recente congresso tenutosi a Roma. È la prima donna chiamata alla presidenza nazionale della Fism. Diploma magistrale e specializzazione per bambini con disabilità, Biancamaria Girardi ha insegnato per 35 anni nella scuola primaria statale. Entrata nella Fism nel 1998, fino a oggi ne è stata vicepresidente.



L. monzese